Lunedì 1° Ottobre 1906

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XI - N. 233

Rubrica dei lettori

Mercato valori

CAMERA di COMMERCIO di UDINE
Corso medio dei valori pubb. e dei cambi del giorno ... settembre 1906.

Rendita 3 3/4	102.75
» 3 1/2	102.15
» 3	73.—
Banca d'Italia	1305.75
Ferrovie Meridionali	802.50
» Mediterranee	474.50
Società Veneta	92.50
Ferrovie Udine ...	499.50
» Meridionali	356.75
» Mediterranee	499.75
» Italiane	349.25
Credito commerciale	500.25
Fondiaria Banca ...	499.25
» Cassa ...	500.25
» ...	514.—
» Istit. ...	501.—
» ...	516.—
Francia (oro)	99.90
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	123.00
Austria (corone)	104.72
Pietroburgo (rubli)	264.50
Rumania (lei)	99.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77

Bollettino meteorico
R. OSSERVATORIO DI UDINE
Giorno ... settembre

Temperatura	13.50 / 17.4 / 8.7
Pressione med.	mm. 755.6
Umidità relativa med.	51.7
Acqua caduta	mm. —
Vento dominante	
Stato del cielo	
Giorno ... ore 8	
Temperatura	11.3
Pressione	755.8
Temperatura minima	7.0
Stato del cielo	
Pressione: calante	
Direzione vento	
Leva sole ore	6.10'
Tramonta ore	17.45'

Ferrovie

Partenze da Udine a Venezia	Arrivi da Venezia a Udine
On. 4.20	4.45 7.43
Ac. 8.20	5.5 10.7
Dir. 11.25	10.35 15.17
On. 13.15	14.10 17.5
Mis 17.30	19.— 22.50
Dir. 20.5	23.— 3.45
da Udine a Trieste	da Trieste a Udine
On. 5.15	8.25 11.6
On. 8.—	8.55 12.50
Mis. 15.42	16.25 19.42
Dir. 17.25	20.40 7.54
da Udine a Pontebba	da Pontebba a Udine
On. 6.17 ar.	7.47 9.10
Dir. 7.58	8.52 9.55
Dir. 10.35	12.14 13.39
Dir. 17.15	18.8 19.13
On. 18.10	19.57 21.20
da Pontebba	Carnia a Udine
On. 4.50 ar.	6.3 7.38
Dir. 9.28	10.10 11.—
On. 14.30	15.44 17.9
Dir. 14.22	19.2 19.45
On. 18.39	19.52 21.25
da Udine a S. Giorgio	S. Giorgio a Udine
M. 7.05	7.45 8.32
M. 8.04	9.05 9.53
M. 10.54	14.30 15.38
M 12.55	19.10 20.33
M. 17.56	20.53 21.39
da S. Giorgio a Trieste	Trieste a S. Giorgio
D. 8.59	5.55 7.30
M. 16.40	11.50 13.49
D. 20.50	17.30 19.4
da S. Giorgio a Portogruaro	Portog. a S. Giorgio
D. 8.4	6.48 7.57
O. 9.2	9.20 9.1
M. 14.4	11.40 13.56
D. 19.19	14.40 16.40
M. 21.—	19.10 20.47
da Casarsa a Portogruaro	Portog. a Casarsa
On. 5.20	8.15 9.—
Ac. 9.15	13.10 13.55
On. 14.45	15.40 16.15
On. 18.37	20.15 20.53
da Casarsa a Spilimbergo	Spilimb. a Casarsa
Loc. 9.15	8.7 8.53
Mis. 14.35	13.10 14.00
Loc. 18.40	17.23 18.10
da Udine a Cividale	Cividale a Udine
Mis. 6.30	7.10 7.40
Mis. 8.40	9.20 9.49
Mis. 11.15	12.10 12.37
Mis. 16.5	17.15 17.46
Mis. 21.45	22.22 22.50

Tramvia a vapore

da Udine a S. Daniele	S. Daniele a Udine
R. A. S. T.	S. T. R. A.
6.40 8.0	7.30 7.47
8.45 10.5	9.55 10.15
15.5 16.25	14.30 14.55
18.10 18.30 19.50	19.36 19.55
(1) 20.35 22.2	21.44
Da Udine a Fagagna	Fagagna a Udine
10.25 11.30 12.21	12.36 13.17

(1) Dal 1 giugno ... settembre nei soli giorni festivi ... sospeso dallo stato.

Udine, Tip. M. Bardusco

Fatti e commenti

Nel sepolcro dei vivi.

La direzione generale delle carceri ha ora pubblicato un grosso volume di notizie e cifre statistiche relative al movimento dei 232,155 colpevoli o disgraziati che nel 1903 fecero il loro triste ingresso negli stabilimenti carcerari d'Italia.

Dalla interessantissima pubblicazione stralciamo alcuni dati che si impongono all'attenzione pubblica.

Nelle camere di sicurezza o di deposito, destinate per lo più alle persone che, tratte improvvisamente in arresto dagli agenti dell'ordine, sono, o dovrebbero essere, rilasciate entro le 24 ore o far passaggio immediato alle carceri propriamente dette, si calcola che, in media, passino in tutta Italia 400 persone al giorno; per nutrire le quali lo Stato, nel 1903, spese la cifra tonda 40,500 lire; ma il calcolo è forse inesatto: il numero delle persone che entrano normalmente nelle carceri di deposito è di molto maggiore.

Le carceri mandamentali sono minuscoli stabilimenti, affidati ancora ai comuni malgrado le disposizioni della legge sulla riforma penitenziaria del 14 luglio 1889. Sono, generalmente, mal tenute, trascurate e mal sorvegliate; quantunque vi entrino in media ogni anno 150,000 uomini e 25 mila donne; ma poichè vi stanno, salvo casi eccezionali, pochi giorni o poche settimane, la popolazione complessiva giornaliera delle carceri mandamentali in tutta Italia può calcolarsi in poco più di 6000 uomini e di 800 donne.

Nelle carceri giudiziarie centrali, circondariali e succursali, che sono 178 in tutto, ma che vanno applicandosi o costruendosi a nuovo a seconda dei fondi, relativamente troppo scarsi, di cui dispone l'amministrazione, alla fine dell'anno 1903 stavano rinchiusi 22,409 uomini e 1823 donne, con una lieve diminuzione di inquilini in paragone degli anni precedenti.

Il rapporto tra detenuti maschi e femmine si mantiene costante, nel senso che di ogni mille detenuti nove soli appartengono al sesso femminile, e ciò si spiega pensando che la forma prevalente della delinquenza della donna non è il furto, ma la prostituzione.

Nel 1903 gli evasi dalle carceri furono 61. Il maggior numero delle evasioni avvenne dalle carceri mandamentali, ove spesso l'unico carceriere deve fare anche un altro mestiere, perchè pagato troppo poco; da queste carceri scapparono 51 uomini ed una donna, dalle carceri giudiziarie centrali ecc. presero il volo nove uomini soltanto.

I morti nelle carceri mandamentali furono 49, dei quali 5 donne; due carcerati si suicidarono. Nelle carceri giudiziarie morirono 288 detenuti, dei quali 14 donne; ed i suicidi, tutti di uomini, furono 14.

Nella mortalità dei detenuti si nota una leggera diminuzione; e per quanto essa non sia tale da affidar molto su di una continuità graduale, pure è da sperare che i promessi miglioramenti igienici nelle carceri possano farvi diminuire la mortalità.

Il maggior numero dei suicidii tentati o consumati si verifica nelle carceri del Lazio e della Lombardia e specialmente tra gli sciagurati tenuti a segregazione cellulare, forma terribile di detenzione che provoca anche la pazzia. Gli impazziti in un anno furono 132.

Davvero umiliante e tormentoso per la tanto vantata civiltà moderna che un buon terzo della popolazione carceraria sia di minorenni dai 16 ai 20 anni. Sono giovanotti e giovani corrotti, privi di senso morale, perduti, perchè è mancata loro qualsiasi istruzione ed educazione: tutti o quasi, entrano analfabeti o semianalfabeti nelle carceri. Dal che si desume che la guerra allo analfabetismo, se vigorosamente condotta, gioverà a diminuire la delinquenza precoce.

Quanto alle regioni di nascita e di dimora, per ogni diecimila abitanti il Lazio dà 146 carcerati — le Puglie 142 — la Sardegna 133 — la Basilicata 125 — la Campania 120 — la Calabria 119 — gli Abruzzi e Molise 110 — la Sicilia 106 — la Liguria 80 — l'Umbria 66 — la Toscana 65 — le Marche 60 — l'Emilia 40 — il Piemonte 48 — il Veneto 43 — la Lombardia 40. Viene, così, confermato che le regioni ove l'istruzione e l'educazione popolari più difettano sono quelle che danno maggior numero di inquilini alle carceri.

Il vitto di ogni carcerato, quantunque molti tra essi non ancora definitivamente condannati lo ricevano dalle famiglie, costa in media allo Stato 58 cent. al giorno. Nel 1903 l'amministrazione spese, per dar da mangiare ai detenuti in tutte le carceri del regno, poco meno di 7 milioni di lire. Questa spesa tende ad aumentare d'anno in anno, con l'aumento di costo delle derrate alimentari.

Molto numerose, circa 50 mila, furono le infrazioni alla disciplina commesse nel 1903 dai carcerati.

I prodotti delle ferrovie

I prodotti approssimativi delle tariffe delle ferrovie di Stato dall'11 al 20 settembre 1906 ascesero a lire 11,703,861,47 con una differenza in più di L. 305,132,53 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1° luglio al 20 settembre 1906 furono di lire 81,793,660,62 con una differenza in più di L. 4,004,247,48 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

"Camerieri, prendete moglie!,,

Un anno fa il proprietario del Caffè Martin di New York istituì un premio di cento dollari per ogni cameriere del suo caffè che prendesse moglie e un premio di cinquanta dollari per ogni nascita di un figlio. Ora egli ha già pagato cinquemila e cinquanta dollari, compresi i premi per ventidue nascite.

Il proprietario afferma chi i camerieri ammogliati e con figli sono molto più diligenti, cortesi e pazienti di quelli scapoli.

Vedi note e notizie in terza pagina

CRONACA PROVINCIALE

Trasaghis

La sagra di Braulins

30 — Quest'anno con maggior solennità del solito venne festeggiata la ricorrenza di San Michele. Il ridente paesello di Braulins, nascosto dai suoi rigogliosi castagneti, rallegrato da uno splendido sole, ospitava numerosi forestieri. Il signor Lorenzo Feragotti con la squisita cortesia che lo distingue ci accolse in casa sua ove assieme a numerosa comitiva, facemmo onore ai tradizionali gamberi e le ore trascorsero lietissime.

La gentilezza e l'ospitalità degli abitanti, le bellezze naturali dei siti, la comodità d'accesso dovrebbero far sì che questi luoghi fossero più di frequente meta per chi abbisogna di una buona boccata d'aria atta a rinfrancare lo spirito dalle noie e dalle fatiche della città.

Resiutta

Nuove industrie a Resia?

30. — Chi non conosce nella valle di Resia quella bellezza — a molti ignorata — che è il «Fontanone» un insieme di cascate che escono dalla viva roccia e generano il torrente Barmann-Patoch, tributario del torrente Resia?

Facile ne è l'accesso, sia da San Giorgio per Pusti Gosti, sia da Prato per Gniva, ed amena è la via tra prati e boschi.

Sarebbe bene che la Società alpina friulana se ne interessasse segnandola in rosso e mettendovi tabelle indicatrici, perchè il sentiero si intreccia con altri che possono esser causa di smarrimento ai visitatori, tanto più che quei luoghi sembra devano esser più frequentati che nel passato.

Una Società di Milano ha acquistato il «Fontanone» e le montagne vicine ricche di boschi e di minerale combustibile per avere ad un tempo i due carboni, il nero ed il bianco e, se le rose vorranno fiorire, è prevedibile che l'accesso a luoghi sì attraenti sarà reso più facile.

Meretto di Tomba

L'ingresso del parroco

30 — (Arvicola) Oggi fece il suo ingresso il parroco don Angelo Ceccone.

Il paese gli fece una entusiastica accoglienza. Intervenne la banda di Pantianicco. Elevati i discorsi di mons. Missitini e del nuovo parroco. Improntato di sentimenti civili e patriottici quello del cav. Someda-Allegio, amichevole e sontuoso il pranzo in canonica.

Molti i doni fatti al neo-eletto.

Fortunatamente mancarono i brindisi se, per tale non si vuol far passare un sonetto a rime obbligate improvvisato dal poeta Greatti. La sera, concerto, illuminazione e fuochi artificiali. Congratulazioni all'amico parroco. Di auguri non ne ha bisogno.

Rivignano

Consiglio Comunale

30. — Stamane ebbe luogo la prima seduta ordinaria della sessione autunnale, e furono trattati parecchi oggetti. Approvato in 1a lettura il contributo di L. 20 per la campagna antimalarica; approvata la spesa per i lavori stradali eseguiti dalla Ditta Anzil; approvato il Resoconto 1905 del Forno rurale, nonchè il concorso nella spesa per il restauro della Canonica di Ariis; venne votata in 1a lettura una quota di L. 5000 per il nuovo Duomo.

A voti unanimi il Consiglio approvò l'assunzione a carico del Comune dei contributi alla Cassa di Previdenza pel Segretario ...

Cividale

Circolo Zavatta

29 — E' arrivato sulla piazza il Circo equestre Zavatta e debutterà domani sera. Proviene da Trieste ove fece affaroni.

Pro spettacolo d'opera

Abbiamo sentito parlare di un progetto per assicurare annualmente lo spettacolo d'opera al Sociale. L'idea sembra attuabile ed in proposito ne terremo parola.

La vendemmia

Si presenta abbondante in tutte le plaghe vinicole del nostro distretto.

Funzione di protesta

Questa mattina i Parroci della Chiesa annunciarono ai fedeli, che nel pomeriggio avrebbe avuto luogo in Duomo, una solenne funzione, in riparazione alle dimostrazioni diaboliche della notte dal 19 al 20 corr.

Infatti alle 16, con l'intervento di Mons. Arcivescovo Zamburlini, che da tre giorni è ospite di don Pelizzo, nella villa di Rubignacco, ebbe luogo l'annunciata funzione-protesta.

Assistevano: Don Pelizzo, tutti i Canonici, parroci e seminaristi.

Predicò contro l'eresia il direttore dei Seminaristi, accennando, fra altro l'Italia ha il privilegio della bestemmia.

Nell'occasione abbiamo sentiti parecchi del partito clericale a non approvare l'esagerazione di queste manifestazioni, che potrebbero trovare reazione e che si risolvono in un tentativo di repressione troppo rasente l'eccitamento all'odio verso quei dimostranti i quali, probabilmente non si sognano da compiere atti così male interpretati, e quasi da tutta Cividale oramai dimenticati.

Che se qualcuno, in quella notte, non certo di quella brigata che si vuole alludere, avesse ecceduto, con insulti e villanie (che noi pure sempre deploreremo) alla religione, i preti avrebbero fatto assai meglio invocare il perdono di Dio, secondo il vangelo, e così compiere l'atto di riparazione da loro travato necessario.

Questa è pura cronaca.

Pellegrinaggio

Oggi vi fu grande concorso di fedeli a Castello del Monte, e nel pomeriggio al Santuario della Saletta, fuori porta Zorutti.

Il tempo

Fu una giornata ventosa.

Il mercato di ieri

Il mercato di ieri fu assai movimentato. Il foro boario era letteralmente coperto di animali bovini ed ovini. Si conclusero molti affari per esportazione. Si è notato un ribasso del 20|100 sui prezzi dell'ultimo mercato.

Latisana

Le dimissioni del Sindaco

All'ultima ora, ci perviene da Latisana una corrispondenza di commento alla dimissioni presentate dal cav. Marin dalla carica di Sindaco e di presidente della Società Operaia, dimissioni che vediamo annunziate anche da qualche giornale veneziano.

La deficienza dello spazio ci obbliga di rimandare a domani la pubblicazione della lettera.

I satelliti dell'alcoolismo

Accanto all'alcoolismo, che è indubbiamente una delle più terribili piaghe dell'umanità, si vengono schierando molte altre intossicazioni della stessa specie, che talvolta lo sostituiscono o ne aumentano e rafforzano i malefici. Di queste intossicazioni, s'occupa, con il titolo «I satelliti dell'alcoolismo» la *Semaine médicale* in un articolo del dottor Fernet. La più affine all'alcoolismo di queste intossicazioni è lo *aromatismo*, infatti con esso si intende l'uso e l'abuso di assenze o prodotti che entrano nella composizione delle bevande spiritose, dei liquori, aperitivi, amari.

Tra i liquori il più nefasto è l'assenzio che ha del resto numerosi succedanei in quali entrano nella composizione dei liquori più comuni: l'anice, il finocchio, la melissa, il timo, l'angelica, il colombo, l'aloe, la genziana, la cannella, il legno quassio, gli aranci, la china, la noce moscata, le mandorle amare, ecc. L'articolista tratta, i terribili effetti dell'uso dell'assenzio, e poi tornando agli effetti di tutte le essenze in genere dice che essi si manifestano specialmente sul sistema nervoso, gli altri sistemi non ne vanno però immuni; e i disordini che si manifestano nell'apparato digestivo, in quello circolatorio e nei reni non sono stati maggiormente studiati a parte, e che essi si confondono con quelli prodotti dall'alcool, veicolo ordinario delle essenze e loro compagno abituale. Si sa ancora che le essenze portano alla sterilità e fanno nascere creature che non vivranno o vivranno male.

Altro satellite dell'alcoolismo è il *caffeismo*. L'articolista dice che ormai non ci si contenta più di bere il caffè in piccole tazze dopo il pasto, ma si beve a bicchieri a tutte le ore del giorno. Nell'abuso del caffè le donne oltrepassano gli uomini nei quali il caffeismo è associato all'alcoolismo e al tabagismo che ne complicano le manifestazioni. Il dott. Fernet descrive i sintomi di avvelenamento che dall'uso eccessivo del caffè, che alla lunga produce il così detto caffeismo cronico, sintomi che sono altrettanto gravi di quelli dell'alcoolismo e che somigliano molto a quelli dell'uso del thè, che come il caffè attacca soprattutto il sistema nervoso, ma non solo questo.

E l'autore viene poi a considerare il quarto satellite dell'alcoolismo: l'abuso di condimenti che comprendono tutte le sostanze, le quali hanno un sapore deciso che viene aggiunto agli alimenti per rialzarne il gusto. Essi sono numerosi e vari: condimenti salini il tipo dei quali è formato dal sale di mare di uso generale e utile in una certa misura; condimenti acidi, ai quali si sostituisce spesso gli acidi acetico, citrico e tartarico; condimenti zuccherini, condimenti grassi che sono piuttosto alimenti che condimenti, e finalmente condimenti agri ed aromatici che sono i condimenti per eccellenza e che sono tutti prodotti vegetali.

Se l'uso di queste sostanze è talvolta utile ad eccitare le funzioni digestive e serve a combattere la sazietà che presto verrebbe per cibi insipidi, se è accettabile in climi caldi dove languono l'appetito e dai vecchi, le funzioni digestive dei quali sono lente, è quasi inutile con individui sani ed è nocivo ai bambini. Ma dall'uso all'abuso vi è un passo che è presto fatto, e allora cominciano i disturbi digestivi, le dispepsie, l'eccitazione circolatoria, i disordini nervosi, le eruzioni cutanee ecc. ecc. Il dottor Fernet termina il suo capitolo su questo quarto satellite dell'alcoolismo dicendo che le proprietà disinfettanti e parassiticide di alcuni condimenti, soprattutto di quelli aromatici, possono rendere utili tali

---

Una novella di Massimo Gorki

UNA... CHE NON È PIÙ

— Era fratello, una piccola, una cara piccola bambola...

Ogni volta che queste parole mi tornano alla memoria, io vedo ridere nel mio pensiero due paia d'occhi, mezzi ciechi per la vecchiezza, pieni di una vaga espressione d'amore, e di una compassione tranquilla e sincera; due voci tremolanti di vecchi affermanti ambedue che «Ella era una piccola una cara piccola bambola».

A questo ricordo la mia anima diviene felice e leggera; esso è infatti fra i più belli e i più freschi che mi siano rimasti dei miei molti anni di vagabondaggio per le vie tortuose della mia patria.

Venivo dalle steppe, d'oltre il Don, e tornavo a Vorònieje quando m'imbattei nei due vecchi pellegrini, marito e moglie, che potean ben contare insieme cento cinquant'anni. Essi camminavano d'un passo stracco e irregolare, e trascinavano pesantemente i loro zoccoli di tiglio nella polvere calda della via, ed avevan diffuso sul volto e nella persona qualche cosa di così particolare, che facevan subito pensare che venissero di molto lontano.

—Noi arriviamo dal governo di Tokolsk, con l'aiuto di Dio — mi disse il vecchio, confermando la mia supposizione.

E la vecchia mi riguardò con i suoi occhi buoni, che una volta, dovevano essere stati azzurri. Ella sorrise amichevolmente ed aggiunse sospirando:

— Siamo del piccolo villaggio di Lissaya della fabbrica di Nikolsk.

— Allora dovete esser ben stanchi del vostro pellegrinaggio.

—Stanchi? Non troppo... si va ancora... con l'aiuto di Dio, adagio, adagio, ci si trascina...

— Avete fatto un voto o pure è lo zelo religioso che vi spinge nella vecchiezza a così lunga via?

— Sì, abbiamo fatto un voto, fratello; una promessa ai Santi di Dio, d'andare in pellegrinaggio a Salovetzk.

Sì, continuò il vecchio, è così, via, mamma, riposiamoci un po', aggiunse rivolgendosi alla compagna.

— Se tu vuoi... assentì ella.

E ci sedemmo tutti e tre all'ombra di un vecchio salcio, sul bordo della via.

Faceva caldo, il cielo era senza nuvole; la via maestra si perdeva davanti e dopo di noi, nella lontananza velata di pesanti vapori. D'intorno tutto era triste e solitario. Dalle due parti della via si stendevano a perdita d'occhio i campi di segala immobili e disseccati.

— La segala vien male! fece il vecchio tendendomi qualche spiga che aveva strappata. Hanno completamente spossato il suolo, qui.

Parlammo dell'agricoltura e della soggezione nella quale si trova il paesano relativamente alla terra. La vecchia ascoltava sospirando, e, di tanto in tanto gettava nella nostra conversazione qualche parola assennata.

— Qui ci sarebbe voluta la nostra piccola... se vivesse ancora! — disse ella a un tratto gettando un colpo d'occhio sui magri campi di segala — qui avrebbe saputo insegnare!

— Oh, sì: ella avrebbe ben saputo trovar modo di trarre d'impaccio i contadini di questo paese! — disse il vecchio con un lieve tentennio del capo.

Poi tutti e due si tacquero.

— Di chi parlate? — domandai.

Il vecchio disse con bontà:

— D'una... che non è più.

— Ella — aggiunse la vecchia — abitava con noi al villaggio, nella nostra casetta... Era di nobile nascita, ella...

Allora si misero a raccontare, prima lentamente, poi a poco a poco più lesti fissandomi ambedue intensamente, e parlando spesso tutti e due insieme.

— Era, fratello, una piccola, una cara piccola bambola.

— Era stata esiliata nel nostro paese... ce la portarono le autorità... Ella voleva — dicono — il bene di tutto il mondo, il bene dei poveri... *Questo non è permesso*... E la esiliarono, la cara bambina.

— Quando entrò da noi, era tutta rossa pel vento gelato e tremava dal freddo.

— Era piccina, piccina come una bambola... — La mettemmo subito accanto al camino...

— Il nostro camino è grande, e così caldo...

— Poi le demmo da mangiare.

— Ed ella rise...

— E i suoi occhi erano piccoli e neri come quelli d'un topo...

— Ma quando fu riposata si mise a piangere: «Grazie, grazie, brava gente» disse.

— Però si mise anche subito a lavorare, disse il vecchio ridendo di cuore, e stringendo i piccoli occhi lucidi.

— Mi par di vederla ancora girare per la stanza come una trottola e mettere tutto sossopra: «La conca da lavare bisogna portarla fuori...» e la trascinava ella stessa e la portò fuori nella corte. E anche i maiali di latte dovettero lasciare la stanza; essa li prese, il bacio sul muso e li mise fuori...

— Ah, ah, ah...

E tutti e due ridevano allegramente e potevano appena riprender fiato.

— La settimana non era ancora trascorsa che ella aveva scombussolato tutto.

— Quanto ci ha fatto sudare!

sostanze per attonuare i pericoli di indigestione di alimenti sospetti, come la cacciagione e il pesce, però non sono inoffensivi per gli elementi anatomici del nostro organismo e specialmente per la nostra muccosa digestiva.

Riassumendo — dice il dottor Fernet — è relativamente raro trovare casi dove l'abuso d'un solo eccitante, cioè di essenze, caffè, thè o condimenti, produca i gravi inconvenienti che si sono enumerati; mentre è frequente il caso di osservare seri disordini che risultano da l'uso, in apparenza moderato, di parecchi e talvolta di tutti questi eccitanti ai quali si dovrebbe aggiungere l'alcool, il tabacco e altri agenti fisici e morali: la unione di essi totalizza per sviluppare disordini analoghi a quelli che produrrebbe l'uso eccessivo e prolungato di uno solo di essi.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

La partenza del Prefetto

Oggi, col diretto delle 11.20 il comm. Raffaele Orso abbandonava la città nostra per trasferirsi a Reggio Calabria.

Venerdì mattina il Sindaco comm. Pecile unitamente agli assessori signori *Pico* e *Comelli* si recò a portare il saluto al Regio Prefetto, a nome della cittadinanza.

Sabato poi il comm. Orso si recò in Municipio e si congedò dalla Giunta. Erano a riceverlo il Sindaco Pecile e gli assessori Pico, Comelli e Conti.

Il saluto fu cordialissimo.

Fu pure *in* visita di congedo dall'Intendente di Finanza, dal Presidente del Tribunale, e dagli impiegati e capi ufficio tutti, da lui dipendenti.

Il commiato fu cordialissimo e il comm. Orso manifestò il suo dispiacere per esser stato costretto a chiedere il trasloco da una provincia che imparò ad ammirare. A tutti i Sindaci ed autorità della Provincia, il Prefetto inviò la seguente circolare:

«Per decreto del 16 corrente il Governo del Re mi ha destinato alla prefettura di Reggio di Calabria.

Assai breve è stata la mia permanenza in questa nobilissima provincia, ma non perciò meno grato ne resterà in me il ricordo, poichè fui confortato dalla valida e gentile cooperazione delle SS. LL. Ill.me per l'esercizio delle mie funzioni, e vidi in atto di quanta feconda operosità, di qual serio carattere, di quanto patriottismo sia ricca la popolazione friulana.

Io prego le SS. LL. Ill.me di voler gradire coi più vivi ringraziamenti il mio affettuoso saluto».

×

A salutare il comm. Orso si trovavano alla stazione: il comm. Renier, presidente della Deputazione Provinciale, il segretario di Prefettura dott. Rizzi, l'Intendente di Finanza comm. Cotta, il Commissario di P. S. cav. Antoniazzi, il capitano dei carabinieri Tavolacci e il tenente Ferrari, il medico Provinciale cav. Frattina, i dott. Barbieri, Castellani, Alberti, in una parola tutti gl'impiegati della Prefettura.

Il comm. Orso partì unitamente alla sua signora ed alla cognata, salutato affettuosamente da tutti i presenti.

Gli agricoltori friulani

premiati alla Esposizione di Milano.

L'*Associazione Agraria Friulana* ha riportato alla Esposizione di Milano il *Grand Prix Internazionale*: la massima onorificenza.

La Giuria internazionale poi votava al Presidente della Società degli agricoltori friulani un Premio Speciale di Collaborazione.

Il Consorzio Cooperativo Antifilosserico con Cantiere di forzatura in Cividale, è stato ritenuto meritevole dell'assegnazione del Diploma d'Onore di 1° grado, essendosi destinata l'onorificenza di massimo grado al R. Consorzio Pugliese del Ministero di Agricoltura.

Gli agricoltori friulani devono esserne ben orgogliosi, poichè anche per ciò che riguarda la organizzazione della difesa del Friuli dalla filossera, il loro lavoro è stato apprezzato primo fra quello esplicato da tutte le altre istituzioni libere, sorte numerosissime in quest'ultimo anno in Italia in questo nuovo campo di attività produttiva del lavoro antifilosserico.

Gli operai della Ferriera all'Esposizione di Milano

La partenza della seconda squadra operaia delle Ferriere di Udine alla Esposizione di Milano si effettuò sabato sera.

Come guida della comitiva è stato designato l'operaio Diamante Giacomo.

Altri operai all'Esposizione di Milano

Da informazioni assunte ci risulta che vi sarebbe qualche rimanenza dell'importo gita d'istruzione degli operai a Milano. E' quindi intendimento della Direzione di mandarvi quel numero di operai che potrà essere sufficiente a colmare detta rimanenza.

Il saggio di ginnastica e canto

all'Educatorio "Scuola e Famiglia,,

Noi ci siamo recati sempre con piacere a tutti i trattenimenti che in parecchie epoche dell'anno si danno all'Educatorio *Scuola e Famiglia*, la benemerita istituzione che provvede così saggiamente ai bambini i cui genitori non potrebbero prestare quella doverosa sorveglianza durante le ore libere dalla scuola.

Ed anche ieri abbiamo assistito al saggio di ginnastica e canto di quei centoquaranta bambini della *Scuola e Famiglia*, riportandone un'eccellente impressione.

Il saggio seguì nel vasto cortile delle scuol di San Domenico e durante lo svolgimento del programma purtroppo un vento impetuoso non cessò di fischiare fra gli alberi, staccandone le foglie secche che ci avvertono come l'inverno batta inesorabile alle porte.

Moltissime signore, signorine, mamme e parenti dei piccini assistevano alla gentile festicciuola; non facciamo nomi per non incorrere in incresciose dimenticanze.

Intervenne pure il Presidente dell'Educatorio comm. Domenico Pecile e con lui erano: il Preside cav. Misani, la signora Fracassetti, il dott. Oscar Luzzatto, il Prof. Baldissera, i maestri Bruni, Tonello, Dorigo; la direttrice Battagini.

Per la Società Operaia Generale di M. S. era presente il Direttore A. Oremese.

I bambini e le bambine, in due distinte squadre, indossanti il costume loro offerto dall'Educatorio, erano guidati dalle loro pazienti maestre e il programma venne svolto sotto la direzione del maestro Ernesto Santi, il quale — francamente — seppe operare miracoli nell'ottenere da quell'esercito di folletti tanta precisione, tanta esattezza nei singoli esercizi.

Ottimamente eseguito il coro «La Patria» accompagnato dall'Harmonium; bellissimo l'esercizio con gli appoggi (pei bambini) dei quali venne ammirata la sveltezza e l'agilità nei movimenti.

Commovente il coro «Tramonto» cantato dai *bambini e bambine* senza accompagnamento d'harmonium.

Pure ottimamente eseguito un *Inno* a due voci, venne ammirata la fusione e l'intonazione del canto ed alla fine scoppiarono fragorosi applausi all'indirizzo dei minuscoli esecutori.

Seguirono i movimenti ritmici dei bimbi e bimbe accompagnati al coro «I tre colori».

L'effetto fu graziosissimo, sorprendente.

Il programma finì con esercizi a corpo libero — perfettamente eseguiti — dai bambini e bambine insieme.

Notammo che il comm. Pecile andò a congratularsi vivamente col bravo maestro Santi e con la Direttrice dell'Educatorio, dichiarandosi soddisfatissimo del saggio a cui aveva assistito.

Una grave disgrazia

sulla linea del Tram Udine-San Daniele

Una disgrazia, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, è accaduta ieri sera sulla linea del Tram a Vapore Udine-San Daniele e precisamente nel momento in cui il treno che giunge a Udine alle 7.30 passava dalla stazione di Torreano.

A tale fermata e prima ancora che il convoglio s'arrestasse, una donna s'avvicinò ad una vettura di seconda classe ed afferrò la maniglia per salire sul predellino.

Il conduttore Quinto Ponte ed il controllore Antonio D'Arcano videro l'atto della donna e le gridarono di attendere che il treno fosse fermo.

Ma la sconosciuta non volle obbedire e male gliene incolse, perchè inciampicando nella sottana e perduto così l'equilibrio, cadde sul binario, fra una vettura e l'altra, in modo che una delle pesanti ruote le sfiorò il braccio sinistro.

Nel treno, fra i numerosi viaggiatori, si trovavano il sig. Antonio Tocchio, segretario della Procura del Re, il sig. Aurelio Braidotti, il farmacista Gaetano Piviani, il sig. Pietro Sclubli, il sig. Umberto Sartogo ed altri, i quali assistettero — dalla piattaforma della vettura — al triste caso.

Alle grida della donna tutto il personale accorse, ma primo fra gli altri fu il nostro concittadino sig. Francesco Bissattini il quale doveva salire a Torreano ed aveva visto svolgersi interamente il tristo caso.

Egli ci affermava stamane di aver veduto il corpo della donna a cadere in una posizione così strana che fu trascinato dal convoglio per circa quattro metri, mentre egli — che corse sollecitamente — giunse ad estrarlo a viva forza prima ancora che il Tram si fermasse.

Il sig. Bissattini afferma inoltre che se il convoglio avesse avuto una velocità maggiore, quel corpo sarebbe rimasto schiacciato!

La donna — che accusava dolori acutissimi al braccio ferito e sanguinante — venne adagiata in una vettura di prima classe.

Giunto il treno a Udine, il Capo Stazione sig. Adelchi Langero con tutta sollecitudine, informato del triste caso, telefonò all'Ufficio di Vigilanza Urbana richiedendo una vettura per trasportare la disgraziata donna all'Ospitale.

Poco dopo infatti, accompagnata dall'Antonioli e dagli altri sopra citati, la ferita (che si lamentava dai dolori) venne condotta al Pio Luogo.

Con lodevole solerzia il Capo Stazione signor Langero procedette ad un'accurata indagine per stabilire se da parte del personale viaggiante vi fosse qualche responsabilità nella disgrazia.

Ma per unanime testimonianza dei signori Tocchio e Scubli e degli altri sopra accennati, risultò che tanto il controllore D'Arcano quanto il capo treno Ponte avevano ripetutamente ammonita la donna perchè attendesse che il convoglio fosse fermo, prima di salire.

Nessun addebito quindi può esser mosso al personale della Società Veneta che fece anzi il possibile per evitare una disgrazia.

Ci siamo recati subito all'Ospitale Civile, dove il dott. Domenico Bigai — di guardia — stava prestando le cure del caso alla disgraziata donna, vittima della sua imprudenza.

Essa si chiama Cussic Regina, vedova, d'anni 34 abitante in Via Zorutti N. 25, fruttivendola.

Venne accolta d'urgenza nel Pio Luogo, ed ecco il verbale steso dal dott. Bigai:

Frattura esposta dell'avambraccio sinistro e ferite lacere alla punta delle dita medio, anulare e mignolo della mano sinistra; escoriazioni multiple all'arto superiore stesso lato; escoriazioni alla mano destra ed alla faccia.

Prognosi riservata per guarigione dell'arto fratturato.

Una triste coincidenza: la Cussic vedova Bassaui è la madre di quel ragazzetto che nel 1901 venne investito dal Tram alla fermata dei Rizzi-Colugna, e che venne indennizzato dall'ex proprietario dell'esercizio tramviario comm. Neufeld con lire 8000 in seguito a lite giudiziaria, patrocinatore l'on. Girardini.

LA MORTE DI UN VIGILE URBANO

Ieri, poco prima di mezzogiorno, è morto il vigile urbano Vittorio Franceschinis, abitante in Via Ronchi.

Da ventidue giorni non prestava servizio, ma solo venerdì aveva dovuto mettersi a letto, costrettovi dal male che lo affliggeva.

Durante la permanenza in casa, quasi tutti i suoi colleghi andavano a trovarlo: ieri stesso il Vice Ispettore signor Vicario e il Vigile Trevisan si portarono in casa a chieder conto della sua salute e mentre il suo stato non presentava quella gravità che prodicesse la morte imminente, alle undici circa egli era freddo cadavere!

Il Vigile Franceschinis da 18 anni faceva parte del corpo di Vigilanza Urbanza, e della sua opera l'Ispettore sig. Ragazzoni non ebbe che a lodarsi.

Ebbe cinque figli e gli moriron tutti: non lascia che la moglie, affranta dal dolore.

Siccome il padre suo — a cui fu telegrafata la triste notizia — abita in Piemonte, e lo si attende in giornata a Udine, i funerali avranno luogo domattina alle ore 10.

Alla povera vedova, le nostre condoglianze.

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

della Coopeaativa Ferroviaria

Pubblicammo sabato un articolo firmato «Imparziale» nel quale erano obbiettivamente esposte le ragioni di una piccola crisi — chiamiamola pure così — scoppiata in seno alla Cooperativa Ferroviaria, una delle più fiorenti istituzioni del genere che vanti la nostra Provincia.

Ieri sera, nella sala d'aspetto di terza classe della stazione, seguì l'assemblea generale dei soci, che riuscì importante e numerosissima. Si trattava di discutere sulla nomina di una Commissione incaricata di verificare la posizione morale e finanziaria della Cooperativa.

Presiedeva il *ferroviere Gentilini* e appena dichiarata aperta la seduta il socio Solazzo mosse acerbe critiche al Consiglio d'amministrazione per la ragione che pubblicò un elenco di soci in arretrato coi pagamenti.

Il signor Valentini, presidente della Cooperativa, affermando che ciò non gettava il discredito sull'istituzione, si dichiarò lietissimo che una Commissione venga a verificare l'operato degli amministratori, così finalmente si saprà come camminano le sorti della Cooperativa.

Un altro critico del sistema adoperato verso i soci morosi dal Consiglio amministrativo fu il solito Giraudo, il quale biasimò il fatto della procedura giudiziaria verso di essi, mentre non si agì verso altri che son morosi di vecchia data.

Questa sortita — che è inesattissima — provocò un pandemonio ma finalmente si concluse col nominare la commissione d'inchiesta alla quale vennero eletti: Andrea Zanelli, Luigi Pozzo, Marangoni Riccardo, Luigi Prosdocimi, Amedeo Solazzo, Carlo Piccolini, e Strana Cherubino.

Ci auguriamo che in brevissimo tempo la Commissione raggiunga lo scopo di portare nella Cooperativa una parola di concordia nell'interesse generale dei soci.

Corso odierno delle monete

Corone	104.70	Napoleoni	20.—
Marchi	123.—	Sterline	25 10
Rubli	263.50	Lei	99.15

Due milioni pei danneggiati dalle alluvioni

Dieci mila lire alla provincia di Udine

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica un decreto che ripartisce i due milioni di mutui agrari a titolo di credito personale che le casse di risparmio, banche popolari, casse rurali e gli altri istituti di credito e di previdenza possono concedere ai più bisognosi danneggiati dalle alluvioni del 1 settembre 1905 e dagli uragani del 23 e 25 giugno 1905, agli effetti e condizioni stabilite dalla legge 13 luglio 1905.

Alla provincia di Udine sono state assegnate diecimila lire.

I socialisti ad Artegna

La giornata d'ieri sarebbe stata splendida — così com'era, rallegrata da un bel sole — se un vento impetuoso, fastidiosissimo, non fosse venuto a sollevare continuamente la polvere delle strade.

Malgrado ciò la gita dei socialisti ad Artegna, pro *Lavoratore Friulano* riuscì ottimamente. I partecipanti furono circa un'ottantina.

Ad Artegna, l'avv. Cosattini tenne un'applaudita conferenza sul tema: «Le oche del Campidoglio».

Seguì il banchetto all'Albergo Centrale, riuscitissimo. Molti i brindisi e gli evviva.

Più tardi venne effettuata la gita a Montenars, ed alle 5 i gitanti fecero ritorno a Udine.

Durante il banchetto e la bicchierata d'addio vennero raccolte offerte in denaro pro *Lavoratore*.

Fiori d'arancio

Sabato nel pomeriggio l'amico Silvio Savio, già segretario della Camera del Lavoro, ha giurato fede di sposo alla gentile ed ottima signorina Caterina Bianchi.

Alla coppia felice giungano i nostri migliori auguri.

Associazione Magistrale Friulana

Seduta della Direzione

Giovedì 4 corrente, alle ore 15 avrà luogo una seduta della Direzione dell'Associazione Magistrale per trattare il seguente ordine del giorno:

a) Comunicazione del Presidente.

b) Comizio pro schola (scelta dei luoghi, dei temi, degli oratori e delle persone da incaricarsi per l'organizzazione.

c) Esecuzione delle precedenti deliberazioni.

d) Proposte varie.

Un nuovo ufficio telegrafico

a Zoppola

Oggi 1 ottobre si è inaugurato a Zoppola il nuovo ufficio telegrafico.

Il conte Camillo Panciera di Zoppola volle usufruire pel primo del filo, inviando all'on. comm. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio il seguente dispaccio:

«Memore efficace azione favore telegrafo Zoppola oggi inauguratosi, Comune volgo riconoscente saluto».

Sindaco *Zoppola*.

Lieto comunicato

Ho il piacere di rendere edotta la mia spettabile clientela, anche a sua soddisfazione, che i giornali tedeschi annunciano, e le dogane italiane possono assicurare, come la Birra di Puntigam, superò nell'importazione di molte migliaia di ettolitri, tutte le altre birre estere del mondo.

Ringrazio i miei cortesi clienti di aver collaborato con la loro benevolenza alla buona riuscita.

Dev. Giuseppe Ridomi — Udine
Agente generale per l'Italia

Lavandaia disgraziata

Sabato dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale la lavandaia Luigia Organi per farsi medicare varie scottature alla faccia, al petto ed al collo che il medico di guardia giudicò guaribili in venti giorni.

La disgraziata si trovava presso il signor Piuzzi in Via Cavallotti, intenta al bucato, e camminando con un secchio di liscivia bollente in mano, sdrucciolò e tutto il liquido le si sparse indosso.

Dal bollettino militare, togliamo, che *Caio* capitano al 7° Alpini — Battaglione Gemona — è trasferito al 4° Alpini, *Crestati* tenente contabile del Distretto di Padova è trasferito al 79° Reggimento Fanteria di stanza a Udine.

Padiglione Zamperla. — Anche ieri sera, malgrado il vento seccantissimo, molto pubblico accorse alla rappresentazione di *Genoveffa* egregiamente interpretata dalla Compagnia Zamperla.

Tutti gli artisti furono applauditi.

Seguì una brillante farsa sostenuta mirabilmente da quella *macia* di «Momoleto».

Questa sera: *Linda di Chamounix*.

Circo Equestre Zavatta. — Ricordiamo al pubblico che quanto prima arriverà a Udine il grande e rinomato Circo Equestre Zavatta, con bellissimi cavalli ammaestrati e nuovi artisti.

Il Circo è completamente trasformato e foggiato a sistema americano.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

— E lei pure rideva, e trotterellava con i suoi piccoli piedi.

— Fino a che, tutto ad un tratto, divenne cupa ed ebbe paura.

— Essa voleva morire a tutti i costi.

— Piangeva da spezzare il cuore, senza tregua... Noi ci accorammo e le chiedemmo: che hai, dunque che hai? Non ci capivamo nulla, e infine singhiozzammo noi stessi con lei senza sapere perchè; la carezzammo e seguitammo a piangere tutti e tre insieme...

— Era proprio come una figlia per noi. L'amavamo come i nostri bambini — disse il vecchio.

— Noi vivevamo soli nella nostra capanna: Un nostro figliuolo è a fare il soldato, l'altro lavora alle miniere d'oro — aggiunse la vecchia.

— Poteva aver diciotto anni, non più.

— E ne dimostrava solamente dodici.

— Su via, che dici tu, vecchia mia! Ella era robustissima... se era piccola non era *colpa sua*.

— Ho detto questo per biasimarla? Nemmen per sogno — replicò la vecchia con bontà.

Poi tacquero e restarono immersi nei loro ricordi.

— E allora, che cosa successe? — domandai dopo un momento.

— Quel che successe? Nulla, fratello, — fece il vecchio con un sospiro. Essa non è più. La «febbre calda» se l'è portata via.

Due piccole lagrime colarono sulle sue guancie rugose.

— Sì, fratello, ella è morta. Era rimasta da noi solo due anni. Tutto il villaggio, no tutto il paese la conosceva. Sapeva leggere e scrivere e lo insegnava ai nostri.....

— Andava pure a certe adunanze e vi parlava... Ah! come gridava, a volte. Era una ragazza troppo intelligente, o, meglio ancora, era una vera anima di vergine, un'anima di angelo. Tutto la commoveva... e come s'intendeva di agricoltura! Sapeva tutto... «Ma come sai tutto ciò, piccola anima?» chiedevamo noi. «E' nei libri» rispondeva. Essa era piccina, piccina... e pure per era noi una maestra e una consigliatrice. Curava anche *i malati*. Di giorno, e a volte di notte, andava a vederli: dava loro dei rimedi, e parlava loro con voce dolce e con tanta bontà... Ed ecco che tutto ad un tratto cade *malata*. *Resta priva di sensi* e delira, e mentre che noi andiamo a cercare il prete, essa muore... la buona... la santa..

A queste parole nuove lacrime colarono sulle gote della vecchia, ed io provai allora uno strano sentimento di benessere, come se essa avesse pianto su me...

— Tutto il villaggio venne dinanzi alla nostra casetta... «E' mai possibile ch'ella non sia più? diceva la gente. «Ah! la poverina... la poverina!». Tutti l'amavano tanto! Era una bambina così docile... Il villaggio intero seguì la sua bara. Quindici giorni dopo, proprio durante il carnevale, noi decidemmo di intraprendere un pellegrinaggio per pregare per lei. Anche i vicini ci persuasero a farlo. «Andate — dicevano; — voi non avete da far nulla... Siete vecchi e ciò vi sarà contato in cielo...» E così partimmo.

— E avete fatta la strada a piedi?

— Non interamente, fratello. Siamo troppo vecchi per ciò. Quando qualcheduno ce l'offriva noi andavamo in carretto; poi di nuovo lentamente a piedi, alla meglio Ah! se noi avessimo le sue piccole gambe... le sue, sarebbe un'altra faccenda.

E di nuovo si rimisero a parlare di quella che non era più, della loro piccola bambola che era morta di «febbre calda».

Da due ore eravamo lì a chiacchierare, quando un «piccolo russo» ci raggiunse col suo carretto. Egli rispose al nostro saluto, ci squadrò un momento, e gridò ai due vecchi:

— Salite, vecchi.. Vi condurrò fino al prossimo villaggio.

Presero posto accanto a lui e disparvero dietro una nuvola di polvere. Io mi alzai e li seguii lentamente.

Per lungo tempo ancora pensai a quella vecchia coppia, che aveva superato migliaia di *verste* per pregare per una giovinetta che per caso era passata nella loro vita e aveva svegliato nei loro cuori il sentimento dell'amore.

Massimo Gorki.

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi e rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

Per l'insegnamento professionale femminile

E' stata pubblicata la relazione preliminare della Commissione di studio nominata nell'assemblea del giorno 2 aprile 1906 per iniziativa del presidente dell'istituto Renati.

La relazione è importantissima e domani ne daremo un ampio riassunto.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 23 al 29 settem. 1906

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 8
» morti » 1 » 1
» esposti » 1 » —
Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio

Andrea Bandera guardia daziaria con Palmira Comelli casalinga — Attilio Siega bandaio con Antonia Cavedal setaiuola — Pietro Flaibani falegname con Pia Bertossi casalinga — Augusto Mauro materassaio con Elisa Colautti sarta — Domenico Colussi tintore con Salvina Giavon casalinga — Ersilo Cedolini r. impiegato con Antonia De Cillia civile — Pietro Totis facchino con Anna Costantini operaia di cotonificio — Antonio Tamburlini impiegato di Banca con Maddalena Missoni casalinga — Lazzaro Franzolini operaio di ferriera con Letizia Pigano tessitrice — Antonio Ragogna fabbro con Rosa Masetti contadina.

Matrimoni

Luigi Malisano agricoltore con Maria Pasquali operaia di cotonificio — Giuseppe Di Grazia agricoltore con Regina Cigalotto casalinga — Edoardo Bearzi facchino con Maria Miotti serva — Silvio Savio fornaio con Caterina Bianchi operaia di tipografia.

Morti

Don Enrico Mander fu Vincenzo di anni 65 sacerdote — Teresa Nigris-Signori fu Valentino d'anni 78 casalinga — Pietro Santi fu Francesco di anni 73 calderaio — Ernesto Papparotto di Domenico di mesi 2 — Maria Battocchi-Sotte fu Giovanni d'anni 68 casalinga — cav. Francesco Piccinini fu Pietro d'anni 72 r. pensionato — Anna Sgobino fu Gio. Batta d'anni 66 contadina — Aristide Micheloni fu Antonio d'anni 26 pittore — Massimiliano Fabris fu Domenico d'anni 60 fabbro — Maria Grosso-Fabris fu Antonio di anni 37 casalinga — Armando Perini d'anni 6 e mesi 7 — Angelina Salvador di Attilio di mesi 6 — Elvira Rigo di Angelo di mesi 4 — Angelo Tam fu Giovanni d'anni 75 negoziante — Antonio Manig fu Antonio d'anni 50 agricoltore — Pietro Danella fu Amadeo d'anni 53 bracciante — Santa Orlandi di Giacomo d'anni 16 tessitrice — Iginio Cobai di Giovanni di anni 29 muratore — Carlo Travani fu Pietro d'anni 78 filarmonico — Teodoro Giovazzi di Giuseppe d'anni 11 scolaro — Olga-Maria Genesi di mesi 3 e giorni 18 — Maria Cedolin di Giovanni d'anni 31 contadina — Margherita Püller di Tomaso d'anni 38 cameriera — Pietro Fabris fu Valentino d'anni 44 facchino.

Totale N. 24, dei quali 13 a domicilio.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 1 ottobre, S. Remigio.

Effemeride storica

Congiura contro Udine

1 ottobre 1381 — L'arcidiacono di Capodistria a Menegaccio ed altri conestabili che avevano militato sotto i Veneziani contro il Re di Ungheria e che, per l'avvenuta pace di Torino del 1381 se ne stavano inoperosi, proposero di impadronirsi di Udine e diede loro istruzioni in proposito, esortandoli a metterla a sacco.

Alessio Abbate, toscano, uno di quei conestabili, venuto a Udine per cercare un assoldamento, rivelò ogni cosa al Consiglio della città; in premio di ciò, dopo il processo, ottenne la libertà. Le rivelazioni di Alessio abate furono fatte il 1 ottobre 1381 come da atto originale in Archivio Frangipani in Castel Porpetto.

La liberazione avvenne il 28 gennaio successivo. Ebbe il prezzo del viaggio fino a Venezia.

Note agricole

LA CURA DELL'UVA IN ITALIA

In Italia, nella terra classica della vite, non abbiamo (eccettuata la Valtellina) stabilimenti per la cura dell'uva. Ecco anche qui una strada da additare a medici e capitalisti per sfruttare le ricchezze e la felice posizione delle nostre terre. Stabilimenti uvoterapici esistono invece in Francia, in Isvizzera, in Germania, in Austria e fanno affari alla buona stagione, e migliori li fanno quegli stabilimenti, accanto a cui sgorga qualche acqua minerale. In questo caso la cura dell'uva serve di *Nachkur* o cura complementare ristorativa, dopo l'azione debilitante delle acque minerali. Del resto quella dell'uva è una cura tanto semplice e naturale, che gli stabilimenti o stazioni uveali, come le stazioni climatiche, sono necessarie soltanto per comodità degli ammalati, e, più che altro, per poter loro procacciare freschissime, le uve più adatte per la cura, nonchè per far la cura sotto la sorveglianza e responsabilità d'un medico specialista.

Chiunque può fare da sè una cura d'uva, quando si trovi nella comodità di potere andare a coglier l'uva necessaria, volta per volta, in una vigna, purchè s'attenga ad alcune facili norme.

Si deve anzitutto ricordare che questa cura, per quanto possa esser fatta da chiunque a solo scopo depurativo o preventivo, pure è indicata specialmente nelle cattive digestioni complicate con inappetenza, nell'abbattimento nervoso, nella stitichezza, nelle emorroidi, negli ingorghi del fegato, nelle antiche gonorree ed in altre malattie infiammanti croniche delle orinarie. E' pure indicata per sostituire o completare la cura del latte nelle malattie di cuore. E' raccomandata nella diabete, nella gotta, nella clorosi, nello scorbuto, nelle convalescenze di malattie infettive, ecc.

Per la cura si devono scegliere preferibilmente, ma non esclusivamente, le uve da tavola. Quelle da vino spesso sono troppo astringenti. E' bene usare uva *ben matura*, a *grossi acini molto succosi* ed a *buccia sottile*. Tali sarebbero, ad esempio, il moscatello, il Chasselas bianco (Domenico Tamaro) ecc. Ma servono pure le uve nere e rosse, purchè molto succulente e non troppo dolci.

E' meglio mangiar l'uva nel vigneto stesso, poichè il moto moderato su colli aprici e l'aria libera sono utili completamento della cura. L'uva si deve *mangiare* tre o quattro volte al giorno, sempre un'ora prima dei pasti. Importante però è la cura del mattino a digiuno. Taluni ammalati anzi non fanno che questa e mangiano fino a sazietà l'uva ancor bagnata di rugiada, per ottenerne azione purgativa più notevole. Ma i neuroartritici e coloro che soffrono atonia intestinale è bene si astengano dall'uso dell'uva a *digiuno*, potendo averne affanno di respiro, batticuore e vertigini.

Nelle tre o quattro *prese* d'uva giornaliere si devono, secondo le malattie, mangiare da mezzo chilo a tre chili, raramente quattro, d'uva freschissima, lavata ed asciugata. Nei primi giorni se ne mangi meno (500-750 grammi) e poi si cresca via via la dose. *Più che masticarli, si schiaccino o si succhino gli acini*, buttando via bucce e semi, sebbene a stomaci forti possa esser permesso anche di trangugiarli. Per evitare un po' di irritazione boccale che talora sopravviene durante la masticazione, è bene prendere di quando in quando un fico od una pera, come si fa fare nella stagione uvoterapica di Meran (Tirolo). La cura deve durare da 4 a 6 settimane, salvo casi particolari, e, l'epoca più propizia è fra la fine d'agosto ed il settembre, ma chi volesse impiantare una stazione uvoterapica potrebbe agevolmente, coltivando uve primaticce e tardive, prolungare la stagione utile da mezzo luglio a novembre.

Durante la cura bisogna evitare i grassi (*carni, pesci, formaggi*, ecc), mangiare *carne arrostita*, pane bianco e qualche minestra. I soli ortaggi permessi sono le carote e le patate. Si beva poco vino vecchio e qualche tazza di thè, anzi si resista un po' alla sete e si passeggi molto.

La cura ha per effetto di attivare la circolazione, aumentando così le orine, e di aumentare e regolarizzare le scariche alvine, diminuendo le fermentazioni intestinali.

Vien pure aumentata la secrezione della bile e, nonostante il maggior numero di scariche, vien fissato del grasso negli organi.

Conseguenza ultima è una ripulitura (è la vera parola) dell'organismo con relativo aumento di forze.

Dott. *Arturo Aly Belfadei*.

NOTE E NOTIZIE

L'ORRENDO DELITTO DI UNA PAZZA

Una pazza, ricoverata al Manicomio criminale di New York, ha ucciso una infermiera in circostanze raccapriccianti. La pazza era molto ubbidiente ed andava d'accordo con l'infermiera, la quale si era ultimamente fidanzata e s'era già congedata perchè fra poco tempo avrebbe preso marito. La pazza la supplicava di non lasciarla, e ieri, proprio al momento in cui l'infermiera stava per partire, la pazza, sorpresala in una cameretta, chiuse a chiave l'uscio, poi si gettò su di lei, e, strappatele le forbici dalla cintura, le inferse con furia incredibile più di duecento colpi alla testa ed al collo. L'infelice infermiera morì tra atroci spasimi, proprio nel momento in cui il fidanzato giungeva per aiutarla a portar via i bauli.

MADRI CHE UCCIDONO

A Comines, nel Belgio, vicino alla frontiera francese, un fittabile, certo Braem, di trentasette anni, venne ucciso a bruciapelo da un colpo di fucile, mentre scendeva da un fienile. L'autorità giudiziaria, dopo un'inchiesta, ha fatto arrestare la madre della vittima, la vedova Braen, di settantasette anni, sulla quale pesano le più gravi presunzioni. Ella viveva in cattiva intelligenza col figliolo e con la nuora, e voleva farli espellere da una fattoria che le appartiene. In questi giorni, la madre aveva pronunciato contro il figlio delle minaccie. Durante una perquisizione fatta in casa sua, si trovò un fucile da caccia. Una carica era stata sparata di recente.

La morte dell'uomo senza ossa

Dopo ventun'anni di vita infelice, è morto ieri a New York Antonio Congro. Nacque senza ossa e per ventun'anni è stato incapace di muoversi: non era che un ammasso di carne, il cui volume non superava quello di *un bambino di un anno*. I suoi organi visivi, funzionavano in modo soddisfacente: non udiva però, nè poteva parlare.

Numerosi medici furono attratti dal desiderio di studiare lo stranissimo fenomeno e spesse volte si recavano a casa del Congro per esaminarlo.

Fino alla scorsa primavera fu in floride condizioni di salute e poi cominciò ad ammalarsi. Medici e specialisti furono chiamati da tutte le parti degli Stati Uniti, ma tutte le cure furono praticate invano. L'ammalato peggiorò di giorno in giorno e s'addormentò per non più svegliarsi.

I medici avrebbero voluto far la sua autopsia per studiarne la sua misteriosa conformazione patologica; ma i parenti non vollero assolutamente.

Altri sei bambini, fratelli del disgraziato, sono in *ottime condizioni di salute*.

Hervé contro "l'Avanti della Domenica,,

L'*Avanti!* pubblica un intervista del suo corrispondente di Parigi col noto socialista rivoluzionario Hervé, intervista basata sulla propaganda contro il militarismo.

L'Hervé critica vivamente l'*Avanti della Domenica* dicendo che questi ha fatto accuse agli antimilitaristi che nemmeno i conservatori si sono azzardati di fare.

Gli antimilitaristi non sono vigliacchi, essi vogliono, nel caso di una guerra, fare scoppiare una rivoluzione.

In fine Hervé si lamenta che l'*Avanti!* non si spieghi chiaro sulla questione che si agita in questo momento.

Contro la monarchia in Italia

L'*Avanti!* ha un articolo di fondo contro la monarchia. Esso vuole che il partito socialista proclami di essere repubblicano e che intende combattere per la repubblica.

L'immonda alleanza clerico-conservatrice, deve indurre i socialisti tutti a combattere il principio monarchico.

La monarchia posa sui complessi interessi dei «signori» sul militarismo e sugli ecclesiastici.

Ma appunto per ciò, se bisogna sconvolgere e innovare, occorre lavorare per la istituzione di un governo a repubblica.

La prossima deposizione dello czar?

I giornali ricevono da Pietroburgo che gravi voci corrono colà e che si vorrebbe deporre lo czar, mettendo in suo posto un reggente. *La ragione di questo fatto si troverebbe nella salute dello Czar*, il quale, effettivamente, è ora malato. La notizia non è confermata, ma appare però verosimile.

Altri telegrammi da Londra, dicono che lo Czar non rientrerà in Russia, e che probabilmente riparerà con la famiglia in Danimarca.

La rubrica del curioso

Come lavorano i ladri internazionali. — Come lavorano i borsaiuoli e quei mariuoli di ferrovie, di stazioni di mare e di montagne che si chiamano ladri internazionali? Uno scrittore americano, H. Houdini, vuole con una sua recente pubblicazione mettere in guardia il pubblico contro le loro gesta, svelandone il meccanismo.

Il «Daily Mail» riporta dalla pubblicazione dell'Houdini 3 mezzi di operazione veramente ingegnosi: il falso braccio, la macchina pettorale, la valigia senza fondo.

Nei momenti di ressa sui treni, nelle vie, nei magazzini, il mariuolo porta un falso braccio su cui è poggiato negligentemente il soprabito. Di sotto il soprabito lavorano il braccio e la mano vera, frugando con agilità meravigliosa nelle tasche di chi ha la disgrazia di trovarsi a contatto del mariuolo.

Nelle sale da giuoco serve a barare la macchina pettorale, un apparecchio che si adatta dentro la manica della giacca con un nastro che gira intorno al petto. Facendo il respiro lungo, si mette in moto l'apparecchio che spinge delle dita meccaniche fino ai polsi e alla mano. Cessato il respiro le dita meccaniche ritornano nella manica portandosi appresso la carta o le carte o anche i denari che si vogliano far sparire.

La stessa operazione è così rapida che non servono occhi esercitati a scoprirla.

Il trucco della valigia è semplice come l'uovo di Colombo. Un signore correttamente vestito, con una valigia in mano, passeggia lungo un treno in partenza o in arrivo. La valigia non ha fondo. Il signore correttamente vestito, approfittando d'un istante di distrazione di un qualsiasi viaggiatore che ha posato a terra la sua valigia, la ricopre con la propria, e se la porta via con l'aria più serena del mondo.

Il tiro è fatto.

La storia d'un dollaro. — Quale è la storia particolare d'un dollaro? Molte persone maneggiano i dollari in grandi o piccole somme. Ma pochi si fermano a pensare dove mai il dollaro è passato prima di arrivare nelle loro mani. Il pacifico Commercial Museum di San Francisco ha ora progettato di far la storia del dollaro e la cosa è nuovissima. Molti dollari saranno messi in circolazione attaccati a una pergamena, sulla quale quelli che riceveranno la moneta scriveranno dove e in che modo la spendono. In testa alla pergamena è stampato: «A quelli cui riguarda: Questo dollaro è messo in giro per cercar di scoprire nella maniera più praticamente scientifica il luogo dove è speso e il fine per cui è speso. Compiacetevi di riempire il primo spazio che trovate vuoto nella pergamena, e date la moneta sempre attaccata alla pergamena nel corso delle vostre transazioni commerciali. « I dollari dovranno ritornare alla fine di novembre al direttore del Commercial Museum, il quale in fondo alla pergamena ha fatto stampare: 30 novembre. La persona che avrà la moneta in questo giorno la chiuda gentilmente in una busta e la mandi al «Pacific Commercial Museum, San Francisco». Il Museum restituirà subito l'equivalente e le spese di spedizione. Vi ha dato mai il vostro professore d'italiano, il tema: «La storia d'un soldo!». Ecco che i nostri fratelli d'America si divertono a svolgerlo praticamente.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Rubric[illegible] Mer[illegible] CAMERA [illegible] UDINE [illegible] [illegible] Bolle[illegible] R. OSSER[illegible] F[illegible] Arrivi [illegible] Tramvi[illegible]

Udine, Tip. [illegible]